

IL PERSONAGGIO

Sala cerca il consenso del Nord

“Sbaglio? I milanesi mi capiscono”

Dalle polemiche sul Covid a Montanelli, alle gabbie salariali. Il sindaco cambia modo di comunicare e si espone di più. Una decisione che può preludere a una ricandidatura

di Piero Colaprico

MILANO – A differenza di quanto aveva annunciato, non andrà più a riflettere, e a ispirarsi sulla possibile ricandidatura a primo cittadino, lungo il cammino che porta al santuario di Santiago di Compostela. E non perché la Galizia sembra tornare a essere una regione a rischio Covid e si cammina con la mascherina; né perché ieri l'ha attaccato, a proposito della sua considerazione sulla necessità di non pagare gli stessi stipendi a Milano e Reggio Calabria, anche l'arcivescovo calabrese Giuseppe Fiorini Morosini.

Il fatto è che Beppe Sala, sindaco di Milano, ha deciso di restare in zona Nord. Si riposa in Liguria, dove ha cominciato ad andare su e giù per le colline in bicicletta: e questo su e giù a pedali ricorda anche lo stato sinusoidale delle polemiche che, da quando è scoppiata la pandemia, Sala in qualche modo innesca.

Sino all'arrivo di Covid - 19 sembrava al top della politica. Un po' come Milano, la metropoli che stava battendo tutti i suoi precedenti record: afflusso di turisti, valore immobiliare delle case, produzione industriale, Olimpiadi 2026, un nuovo stadio a San Siro.

Si stava «comodi», in una sorta di crescendo rossiniano. Interrotto da un improvviso Requiem. Sono stati e sono giorni difficili, i più difficili per moltissime famiglie, per gli ospedali e anche per il sindaco di centrosinistra Sala, che s'è trovato con la città deserta e percorsa dalle autoambulanzé, e l'intero boccino della Sanità in mano,

come vogliono le competenze, alla Regione. Più che a vacillare, Sala ha cominciato a oscillare: «Milano - dice - è cambiata, il mondo è cambiato e nulla sarà più come prima. Bisogna darsi da fare e saper affrontare il cambiamento».

Covid per Sala non segna dunque una pausa, ma una trasformazione. E se nessuno ha ricette o certezze, lui s'è messo in testa che «almeno non si possono più dire le cose di prima». In effetti, e torniamo indietro nel tempo di due anni, l'unica legnata metaforica Sala l'aveva tirata sulla testa di Luigi Di Maio a proposito dei negozi aperti di domenica.

Il grillino era ferocemente contrario, Sala gli aveva detto, in sostanza, che «ad Avellino» Di Maio poteva dire la sua; se si occupava di una città internazionale come Milano avrebbe potuto parlare solo se avesse «lavorato il dieci per cento di quanto ho lavorato io».

Se pensa che sia il caso, Sala reagisce secco. Era noto, ma da di recente, si è esposto più volte alle polemiche. Una, con i politici sardi.

Volevano vietare l'ingresso ai lombardi senza «certificato»? «Me ne ricorderò quando dovrò decidere dove andare in vacanza», aveva ribattuto, temperando poi il litigio con il racconto di quando aveva la barca a vela in rimessaggio tra La Maddalena e Cagliari.

Un'altra, finita presto, con le femministe, a proposito della vernice versata sulla statua di Indro Montanelli: «Penso che in tutte le nostre vite ci siano errori. E quello di Montanelli lo è stato. Ma Milano riconosce - parole di Sala - le sue

qualità, che sono indiscutibili». S'è trovato sotto le finestre di Palazzo Marino striscioni e slogan: «Lo stupro non è un errore».

L'apice è stato però raggiunto dal sindaco sul tema smart working: «A mio giudizio oggi è il momento di tornare a lavorare». La frase poteva prestarsi, volendo, a equivoci e i social l'hanno sbeffeggiato. L'ha dovuta precisare, ma «il concetto base - ripete Sala a *Repubblica* - è che molte aziende stanno parlando di miglioramenti e ristrutturazioni, ma già pensano di poter tenere gli uffici aperti con meno personale e di andare avanti con l'80 per cento dei dipendenti. Quelli che oggi mi attaccano, a dicembre temo che piangeranno per le difficoltà. Così come tutti quei bar e ristoranti che non servono più pasti, perché la gente sta a casa e lavora dal salotto. Un sindaco o guarda alla complessità di una metropoli o non fa il sindaco. Perciò, se mi si accusa di sbagliare, non mi sento in crisi, né in difficoltà. Dico quello che dicono, vedono e sanno bene molti milanesi. Tutti conosciamo il costo della vita qui e al Sud, le differenze gravi che si sono tra le nostre regioni e le aziende private non pagano gli stessi stipendi alle cassiere e agli impiegati, li modulano in base a dove i dipendenti risiedono».

Quindi il Sala che per il centro-destra «non ne azzecca più una», magari ha semplicemente deciso che oggi la sua via è esporsi con meno cautele. E, attenzione: parla sempre più ai milanesi e al Nord produttivo. Meno al resto del Paese. È un indizio di ricandidatura? A settembre si svela l'arcano.



**Le polemiche
 Le frasi
 della discordia**

L'epidemia

L'emergenza Covid è appena iniziata. Spot del sindaco su Facebook: "Milano non si ferma. Portiamo a casa risultati importanti ogni giorno perché non abbiamo paura".

27 febbraio



▲ Lo spot del sindaco

Gli spostamenti

Polemica con il governatore della Sardegna, e non solo, al quale Sala dice: "Mi ricorderò delle Regioni che chiedono la patente di immunità ai lombardi"

27 maggio

Montanelli

Montanelli accusato di razzismo e stupro nei giorni delle proteste del Black lives matter. Sala: "Sono contrario a togliere la statua, tutti facciamo errori"

12 giugno



▲ La statua di Indro Montanelli

Smart working

"Contento che il lockdown ci abbia insegnato lo smart working, e ne ho fatto ampio uso in Comune, ma ora è il momento di tornare a lavorare". In smart working non si lavora?

19 giugno

Stipendi al Sud

"È intrinsecamente sbagliato se il dipendente pubblico a parità di ruolo guadagna lo stesso a Milano o Reggio Calabria". Sala nella bufera: "Vuole le gabbie salariali"

11 luglio